

In difesa del welfare

Un appello contro l'indifferenza e l'insofferenza nei confronti dei deboli

E' palese l'attacco cui è sottoposto il sistema di welfare nel nostro Paese. Basti pensare, alla polemica - del tutto artificiosa - di questi giorni rispetto ai falsi invalidi ed alle pensioni di invalidità, che ha così potentemente invaso l'opinione pubblica veicolando un preoccupante messaggio. Il dissesto della finanza pubblica è imputabile anche alla insostenibile spesa per l'assistenza che deve essere arginata con ogni mezzo. E così, come sempre, sotto accusa finiscono la sanità, l'istruzione, l'assistenza.

Troppo alti i loro costi. E' indispensabile ridurre e tagliare i finanziamenti. Come se il taglio fosse capace di ridurre sprechi e inefficienze. I tagli, la storia lo insegna, vanno a colpire i più deboli, i fruitori dei servizi, non certo chi è responsabile di sprechi ed inefficienze e sui quali, magari, costruisce vere e proprie carriere.

I dati non contano. Non conta ribadire che la spesa sanitaria pubblica è inferiore alla media europea, che nell'assistenza spendiamo molto meno rispetto agli altri Paesi europei (mentre più alta è la spesa per la previdenza).

Ma ciò che più preoccupa è il clima che si respira in ogni parte del Paese. Un clima di insofferenza e di fastidio rispetto ai bisogni delle persone. Un clima pesantissimo nei confronti del *diverso* - vedi persone immigrate - (meno quando per poche decine di euro al giorno risolvono i problemi dell'assistenza di un congiunto); un clima di insofferenza rispetto alle esigenze di chi ha bisogno di interventi e servizi. Non cambia se le richieste giungono, ad esempio, - da persone con gravissima disabilità che necessitano di assistenza continua per ogni giorno per tutto l'anno; - o da soggetti con demenza e malattia di Alzheimer che richiedono ai congiunti assistenza e cure permanenti; - o da persone con gravi sofferenze psichiche i cui nuclei familiari sono stremati nel farsi carico di situazioni tanto complesse. L'elenco potrebbe continuare. Sono persone e famiglie che chiedono aiuto e sostegno perché da sole non possono farcela.

Sono problemi complessi che richiedono risposte che ovviamente non sono a costo zero. Richiedono volontà, passioni, energie, intelligenze per cercare nuove soluzioni. Volontà, passioni, energie che facciamo sempre più fatica a rintracciare. Troviamo invece sempre più indifferenza, insofferenza e fastidio. Sempre meno ci si trova davanti ad una ricerca "del come" fare fronte alle situazioni; sempre più evidente traspare il messaggio: il problema è il tuo e della tua famiglia, cercate le soluzioni. Questo può valere per persone che perdono la casa, che sono senza redditi, che non sono più in grado di farsi carico del peso dell'assistenza. Quanto è lontano quel "sortirne insieme" di Milaniana memoria.

Diventa pertanto necessario uno scatto di coraggio, di orgoglio e di fiducia. Uno scatto che riguarda tutti. Che riguarda in primo luogo le istituzioni. Luoghi che i cittadini tutti devono sentire come vicini, disponibili, attenti nella ricerca delle risposte. Luoghi nei quali si respira nitidamente la prospettiva del bene comune.

Si sperimentano invece istituzioni evasive, quando non omissive, rispetto ai propri ruoli. Ciò si evidenzia anche nei rapporti tra gli stessi enti. Comuni che disattendono norme regionali, Regione che non interviene perché è consapevole che i finanziamenti che eroga sono inferiori a quelli previsti dalle norme dalla stessa emanate, ecc; un gioco delle parti nei quali a farne le spese è il cittadino-utente ed in particolare quello non in grado di difendersi.

Torna prepotentemente alla mente, il monito di Alfredo Carlo Moro pronunciato alcuni anni fa, poco prima della morte: *"Dobbiamo purtroppo constatare come l'impegno per le politiche sociali vada attenuandosi, e non solo per mancanza di adeguate risorse, ma principalmente perché va diffondendosi l'idea che bisogna dire "basta" allo Stato protettivo dei più deboli, perché non solo esso non ha senso in una società adulta in cui tutti devono essere pienamente responsabili, e quindi autonomi, ma anche perché finisce con il ratificare una situazione di sostanziale sudditanza. Si disconosce però così che in una società fortemente competitiva e conflittuale, come la moderna, si moltiplicano, non si rarefanno, le condizioni di fallimento e di conseguente emarginazione, e che è indispensabile assicurare ai "nuovi poveri" adeguate reti*

protettive. A meno che non si voglia accettare un sostanziale darwinismo nella vita della società per cui è bene che il debole scompaia in quanto non utile all'organismo sociale".

Diventa quindi indispensabile, vitale, impegnarsi e resistere ad una deriva dalla quale tutti prima o poi saremo travolti e della quale in un modo o in altro subiremo le conseguenze.

Noi operatori pubblici e privati, volontari, utenti, familiari abbiamo il dovere di denunciare una sempre maggiore insofferenza nei riguardi dei diritti delle persone. I diritti richiamano dei doveri; i bisogni solo delle possibilità.

Una insofferenza che vediamo troppo spesso nei volti di amministratori – a tutti i livelli - ed operatori, quando si sottopongono problemi, necessità, esigenze. Una insofferenza che a volte è figlia di impotenza, altre volte indica il fastidio di chi non vorrebbe disturbata la propria tranquillità. Una situazione alla quale è indispensabile reagire.

Alcuni punti fermi anche per la nostra Regione

Occorre allora richiamare alcuni punti che sono indispensabili ai fini di una convivenza civile che metta al centro le persone con i loro diritti ed i loro doveri. Partendo ancora una volta dal dettato Costituzionale.

Stretti dentro politiche nazionali così chiaramente disinteressate alle problematiche dei soggetti più in difficoltà è necessario, da un lato opporsi con tutte le forze a queste nefaste politiche (in questo senso apprezziamo la ferma posizione assunta in particolare da Regioni e Comuni a riguardo dei contenuti della *manovra* economica in corso), dall'altro richiamare anche nel nostro territorio regionale l'irrinunciabilità di autentiche politiche sociali. Politiche che mettano al centro in maniera inderogabile le esigenze delle persone più deboli e più fragili.

Politiche che non sacrifichino interventi e servizi ma anche assetti istituzionali capaci di governare con efficacia il sistema dei servizi sanitari, sociosanitari e sociali. In questo senso richiamiamo l'indispensabilità di un potenziamento del settore sociale da non considerare subalterno e residuale alla sanità. Solo un settore sociale ben strutturato – dunque con Ambiti sociali che governino il sistema dei servizi - può essere capace di programmazione e di forte interlocuzione con gli altri settori - in particolare sanità e politiche del lavoro – e con tutti gli attori dei servizi (cooperazione, volontariato, utenti).

Diventa pertanto indispensabile che ad ogni livello (istituzionale e no) ci si muova a difesa del welfare, ovvero a difesa di chi è più in difficoltà, operando per non rendere deboli e vulnerabili le persone. Non si tratta dunque solo di sostenere e supportare attraverso interventi di assistenza e cura chi necessita di interventi continuativi, ma di lavorare affinché le persone e i nuclei in difficoltà vengano sostenuti ed aiutati attraverso misure di sostegno al reddito, all'occupazione, per evitare che la fascia dei non garantiti e tutelati si allarghi sempre di più.

Operare in difesa del welfare diventa dunque una responsabilità che riguarda tutti (istituzioni e organizzazioni di cittadini). A tutti è chiesto di avere come riferimento insopprimibile la dignità di ogni essere umano.

Operare in difesa del welfare significa, dunque, lavorare in una logica non corporativistica, settoriale, o peggio ancora clientelare, ma operare politiche sociali (salute, lavoro, assistenza, casa, mobilità, ecc...) a tutela di tutti i cittadini ed in particolare di quelli più in difficoltà.

In questo senso l'appello è rivolto anche alla Regione Marche perché si faccia promotrice *di un patto* tra i soggetti istituzionali, capace di non sacrificare l'area dei servizi, quei servizi dei quali molti cittadini hanno necessità per vivere. Servizi, è importante ricordarlo, che soffrono da tempo anche quando le politiche nazionali erano meno disattente alle esigenze dei più deboli.

Si tratta di assumere una responsabilità che non abbia timore di mettere al centro delle politiche i soggetti più in difficoltà. Fare questo oggi è fuori moda e sembra portare pochi consensi. Si tratta di avere il coraggio delle scelte; scelte chiare e trasparenti che abbiano come orizzonte le esigenze di chi da solo non può farcela.

Comitato promotore

Franco Alleruzzo, Cooperativa Labirinto, Pesaro

Anna Paola Fabri, Cooperativa progetto Solidarietà, Senigallia

Roberto Frullini, Unione italiana lotta distrofia muscolare, Ancona

Fabio Ragaini, Gruppo Solidarietà, Moie di Maiolati (AN)

2 luglio 2010

Segreteria: Gruppo Solidarietà, Via Fornace 23, 60030 Moie di Maiolati (AN), tel. E fax 0731-703327;
grusol@grusol.it - www.grusol.it

Hanno aderito

- 1) **Antonella Foglia**, Ass. nazionale genitori soggetti autistici (**Angsa**) Marche, Ancona
- 2) **Gabriele Landi**, Cooperativa Casa della Gioventù, Senigallia
- 3) **Susanna Vecchioni**, Cooperativa Archè, Senigallia
- 4) **Franco Pesaresi**, Ass. nazionale operatori sociosanitari (**Anoss**), Ancona
- 5) **Anna Rita Pagnini**, Ass. italiana assistenza spastici (**Aias**), Pesaro
- 6) **Anna Grazia Cerioni**, Ass. unitaria psicologi italiani (**Aupi**), Ancona
- 7) **Alessandro Nardelli**, Cooperativa Canaan, Montelabbate (Ps)
- 8) **Ornella Pianosi**, Ass. italiana malati Alzheimer, (**Aima**) Pesaro
- 9) **Mario Tiberi**, Ass. Tutela Salute Mentale per la Vallesina - Jesi
- 10) **Anna Arras**, Ass. Gruppo Famiglia, Porto S. Giorgio (Fm)
- 11) **Vittorio Ondedei**, Ass. Popgruppo, Pesaro
- 12) **Gloria Gagliardini**, Ass, Clorofilla, Jesi
- 13) **Vito Inserra**, Ass. Libera.mente, Fano
- 14) **Orietta Zitti**, Cooperativa La Gemma, Ancona
- 15) **Ernesto Silvestrelli**, Ass. naz. famiglie persone disabilità intellettiva-Relazionale (**Anffas**),
Ancona
- 16) **Maurizio Tomassini**, Ass. cristiana lavoratori italiana (**ACLI**), Pesaro-Urbino
- 17) **Riccardo Martini**, Ass. Minimalia, Moie di Maiolati (AN)
- 18) **Raffaella Lugli**, Ass. naz, famiglie persone disabilità intellettiva-Relazionale (**Anffas**), Pesaro
- 19) **Giuseppe Alberti**, Ass. il Mosaico, Moie di Maiolati (AN)
- 20) **Pierluigi Patregnani**, Cooperativa Co.ha.la, Orciano (Ps)
- 21) **Enzo Baldassini**, Ass. Nazionale Guida Legislazioni Andicappati Trasporti (**Anglat**), Marche
- 22) **Filippo Federici**, Cooperativa Crescere, Fano
- 23) **Rita Carbonari**, Centro H, Ancona
- 24) **Lorenzo Guccini**, Associazione Zoe', Pesaro
- 25) **Titti Santarelli**, Tribunale della salute, Ancona
- 26) **Stefano Trovato**, Cooperativa IRS l'Aurora, Ancona
- 27) **Antonio Massacci**, Ass. naz. famiglie persone disabilità intellettiva-Relazionale (**Anffas**), Jesi
- 28) **Gina Frezzotti**, Unione Nazionale delle Associazioni per la Salute Mentale (**Unasam**), Marche
- 29) **Diego Mancinelli**, Opera Pia Ceci, Camerano (AN)
- 30) **Marco Moroni**, Associazione cristiana lavoratori italiani (**Acli**), Marche
- 31) **Maria Brega**, Alzheimer Marche, Ancona
- 32) **Luigi Biagetti**, Associazione cristiana lavoratori italiani (**Acli**), Ancona
- 33) **Monica De Cosmo**, Cooperativa Oblò, Monte San Vito (An)
- 34) **Annalisa Ceccacci**, Cooperativa Grafica & Infoservice, Monte San Vito (An)
- 35) **Giorgio Amadori**, Ass. Cornelia de Lange, Pesaro
- 36) **Mario Sperandini**, Ass. naz. famiglie persone disabilità intellettiva-Relazionale (**Anffas**),
Macerata
- 37) **Giuseppe Giampieri**, Unione italiana Ciechi (**Uic**), Marche
- 38) **Antonio Massacci**, Ass. naz. terza età attiva per la solidarietà (**Anteas**), Jesi (AN)
- 39) **Giorgia Sordoni**, Cooperativa Papa Giovanni XXIII, Ancona
- 40) **Luigina Partenope**, Associazione Mitocon Onlus, Ortezzano (FM)
- 41) **Alessandro Maria Fucili**, Centro italiano solidarietà (**Ce.I.S**). Ancona

- 42) **Moreno Miccini** , Cooperativa Atlante, Ancona
- 43) **Amedeo Duranti**, Cooperativa Cooss Marche, Ancona
- 44) **Olimpia Gobbi**, Associazione "Luoghi Comuni", San Benedetto- Ascoli Piceno
- 45) **Stefania Acquatici**, Fondazione Diversoinverso, Monterubbiano (FM)
- 46) **Anna Maria Amadei**, Tribunale diritti malato, Ancona
- 47) **Marcello Santalucia**, Associazione Nazionale Volontari Lotta Contro i Tumori (ANVOLT) regionale, Ancona
- 48) **Barbara Giardino**, ANVOLT, Fano
- 49) **Cristian Friscolanti**, ANVOLT, Civitanova Marche
- 50) **Alberto Milazzo**, Circolo Rosso&Verde, Pesaro
- 51) **Salvino Pozzi**, A.L.P.HA. Associazione Libera Portatori Handicap, Pesaro